



LA VIOLENZA SULLE DONNE - LE DONNE NEL MONDO

# 1<sup>e</sup> **DONNE** nell'arte 2019-2020

Istituto Penale Minorile  
G.P Meucci Firenze  
Associazione Progress

---

## PREMESSA

Il progetto **Donne nell'Arte** - cofinanziato da Fondazione Marchi, Regione Toscana, Centro Giustizia Minorile Toscana e Umbria, Fondazione CR Firenze, KPMG, e Associazione Mus-e Firenze Prato onlus - può sembrare l'ennesimo tentativo di onorare la figura della "Donna" nella sua natura biologica, matriarcale, sociale e di sottomissione. Ha invece lo scopo di valorizzare la rinascita di giovani ragazzi appartenenti all'IPM di Firenze, educando al rispetto delle donne.

L'iniziativa nasce dall'Associazione APS Progress che pone in essere un laboratorio che tocca la sfera femminile a tutto tondo, rivolto agli occhi di un pubblico prettamente maschile, ma soprattutto giovane e multietnico. Un pubblico che ritiene la donna, per la propria cultura, un "essere" tanto sensibile quanto inutile, tanto nobile quanto privo di importanza.

Lo scopo del laboratorio è stato quello di sensibilizzare i cuori e gli occhi dei ragazzi alla visione attuale del mondo femminile, provato dalla piaga sociale del "femminicidio".

Attraverso un'immagine focalizzata dinanzi a noi, abbiamo pensato la "Donna" come il tronco di un albero - che funge da focus del progetto - con i suoi rami: le tre macro aree trattate, struttura del laboratorio artistico.

La materia scelta, ha avuto lo scopo di stimolare discussioni e riflessioni, delle quali i ragazzi sono stati partecipanti attivi, realizzando in conseguenza le opere.

È stato altresì necessario che all'origine di tutto si facesse un percorso di storia dell'arte per introdurre i ragazzi nel pieno delle tematiche scelte, e apprendere come, nei secoli, la figura della donna si sia evoluta.

Il progetto in sintesi:

- **LA RAPPRESENTAZIONE DELLE DONNE NELLA STORIA DELL'ARTE**

La rappresentazione delle donne nelle diverse epoche storiche con riferimento alla condizione sociale.

- **DONNE ARTISTE**

Il tema dell'universo femminile trattato attraverso l'osservazione delle opere prodotte dalle donne artiste più significative.

- **LE TRE ETÀ DELLA DONNA**

Partendo dalla celebre opera di Gustav Klimt *Le tre età della donna* (1905), e attraverso lo studio e la visione di altre opere d'arte, si attraversano tre momenti centrali della vita di una donna: infanzia, maternità, vecchiaia.

- **LA VIOLENZA SULLE DONNE**

Molte artiste e artisti, in epoche e contesti diversi, hanno condotto la propria ricerca e produzione artistica rappresentando la violenza subita dalle donne.

- **LE DONNE NEL MONDO**

La rappresentazione delle donne nel mondo attraverso l'osservazione di opere d'arte o fotografie d'autore.



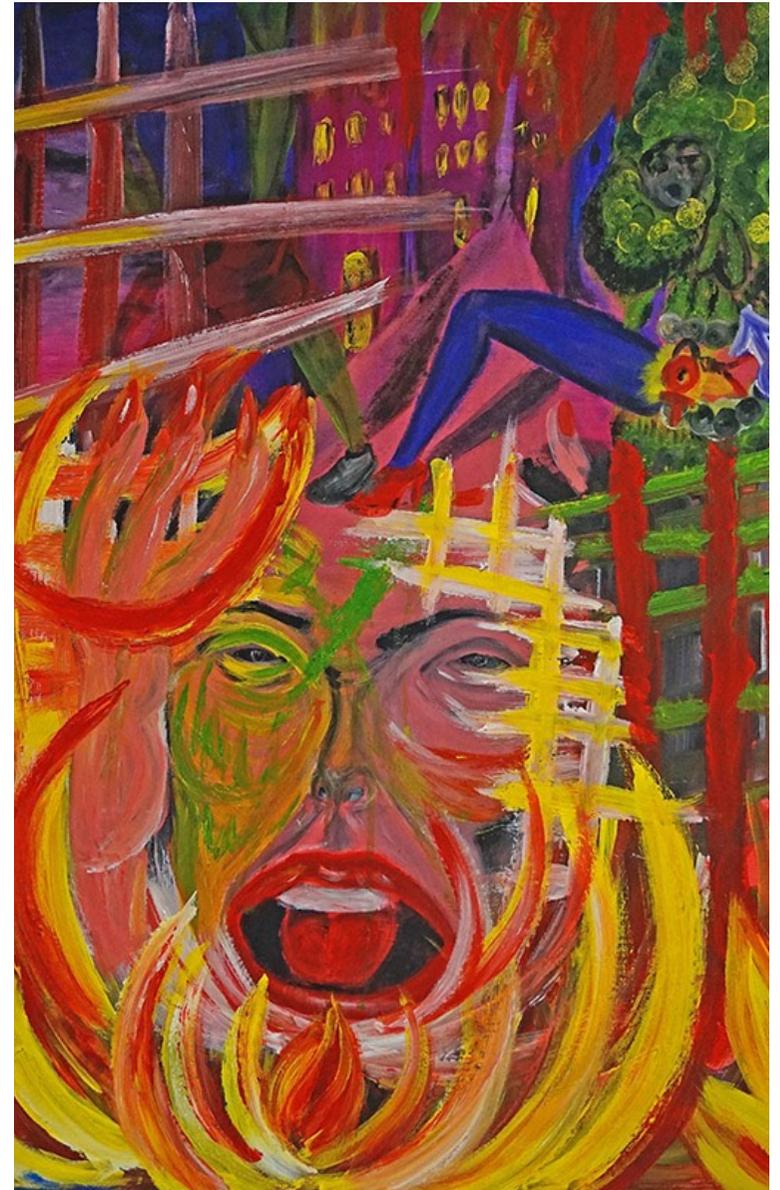
M.

**"Incontro con l'inferno"**

2020, acrilico su tavola di legno, 70x50 cm

È qui rappresentato il dolore manifestato da una donna che viene sfigurata e abusata. Un dolore con il quale la donna dovrà per sempre convivere dovendo anche tenere a bada il riaffiorare del terribile ricordo. Un dolore bruciante, visivamente reso con un volto incorniciato dalle fiamme, ecco perché "Incontro con l'inferno".

L'opera rappresenta la firma di una condanna a morte: vivere nella disperazione e nella diffidenza, guardarsi continuamente le spalle con la paura che il proprio carnefice possa tornare a colpire.



M.

**"Gabbia virtuale"**

2020, acrilico su tavola di legno, 70x35 cm

In "Gabbia virtuale", M. ha voluto comunicare, con una metafora, la situazione attuale: la violenza non si manifesta soltanto con aggressioni fisiche ma anche in forma verbale e simbolica. L'opera vede una donna ingabbiata dalle continue ingiurie che oggi prendono potere con la connessione in rete, in particolare con gli "haters virtuali".

Vengono chiamati haters, odiatori, perché da utenti anonimi, mimetizzati dietro una tastiera, hanno una forte propensione ad insudiciare vite e idee altrui, inquinando post e foto con commenti intrisi di odio e cattiveria immotivati. I bersagli sono molteplici: politici, personaggi famosi e donne, soprattutto donne, comuni o famose, purché donne.



M.  
"Urlo"

2020, acrilico su tela, 70x50 cm

"Urlo", è la sintesi perfetta di "Gabbia virtuale" e "Incontro con l'inferno": una bocca femminile, molto seducente, con il rossetto rosso che, aperta, svela la sua natura sofferente raccontando più forme di violenza.

Un uomo dal pugno duro e dall'espressione cattiva sovrasta la donna, quasi invisibile per la sua minuta figura, resa ancora più piccola dalla sua posizione: un atteggiamento di chiusura al mondo, forse legato alla vergogna per quei piccoli pali che, come spettatori immobili, guardano ma non intervengono in suo aiuto.

Carnefice non è soltanto colui che compie il reato ma anche coloro che lo legittimano con il silenzio, il distacco e l'indifferenza.





M., "A faccia a faccia con la bestia", 2020, acrilico su tavola di legno, 50x70 cm

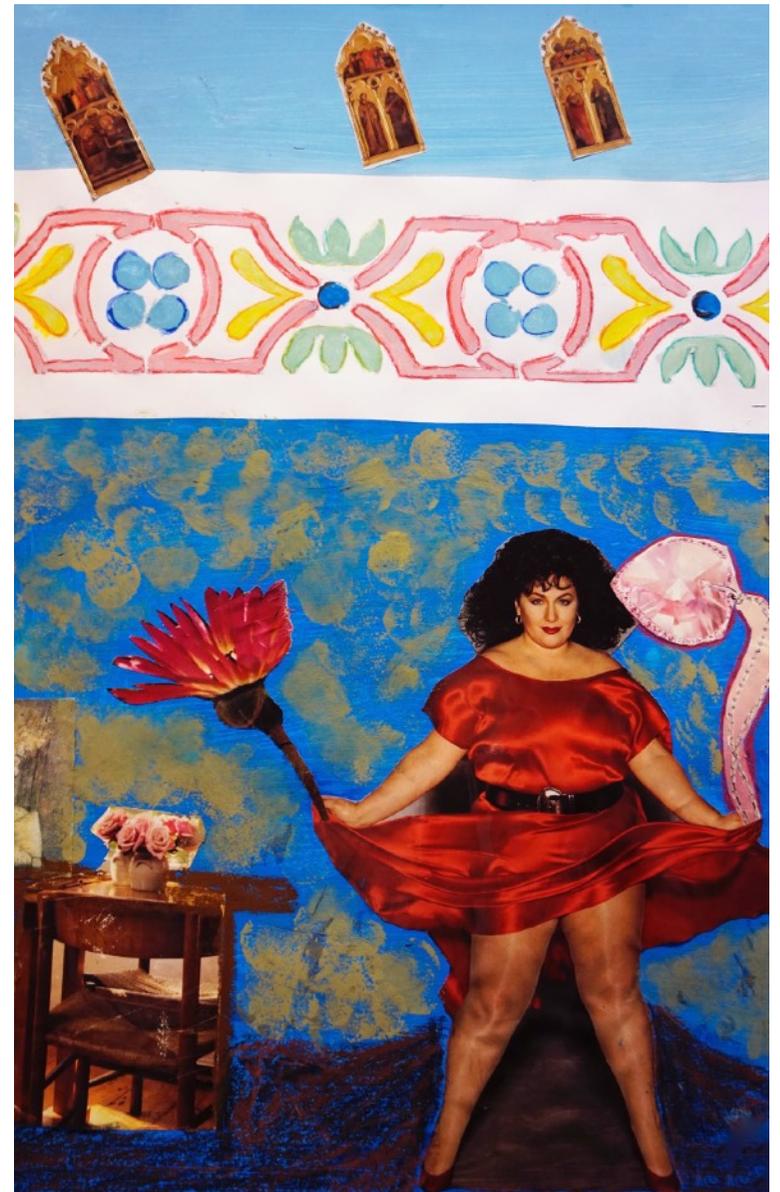
"A faccia a faccia con la bestia" ha una visione più ottimista rispetto alle opere precedenti, vediamo infatti una donna che affronta il suo mostro. Una donna che per quanto possa averne paura gli sorride, e sarà proprio quel ghigno a darle la forza di affrontarlo. Riuscirà così a trasformare il suo dolore in un duplice messaggio:

- reagire al torto subito invece di chiudersi in un silenzio che assorda;
- parlare, per essere d'esempio e poter sostenere le più deboli. Le vittime della stessa guerra possono essere soltanto alleate.



M.  
"Parità", 2020, acrilico su tavola di legno, 35x50 cm

A.  
"Profumo", riflessione sulla libertà di poter essere donna.  
2020, tecnica mista su cartoncino, 50x35 cm

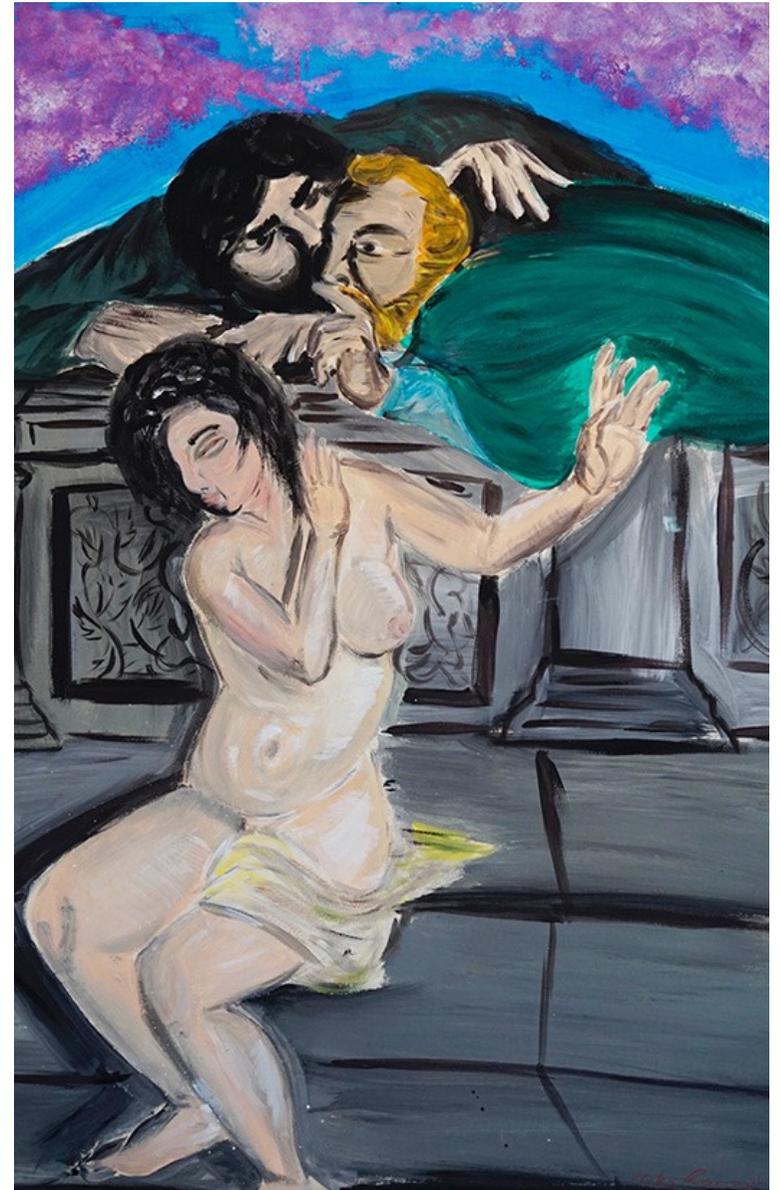


M.  
studio su "Susanna e i vecchioni" di Artemisia Gentileschi  
2020, tempera su cartongesso, 100x70 cm

A soli 17 anni Artemisia Gentileschi dipinse la sua prima opera: Susanna e i vecchioni, nella quale, senza remore, decise di raffigurare una fanciulla intenta a sfuggire alle insidie di due uomini, dopo essere stata sorpresa a fare il bagno.

Una rappresentazione forte e soprattutto innovativa per un'epoca in cui l'idea predominante sulla donna era quella di una persona fragile e sottomessa, priva di ogni diritto. Allo stesso tempo, a posteriori, l'opera può essere interpretata come un presagio di ciò che la sua autrice dovette affrontare.

Nel 1611, infatti, Artemisia subì una violenza sessuale. Lo stupro, perpetrato dal collega e amico di famiglia, Agostino Tassi, lasciò un segno indelebile sulla sua vita personale e artistica. Nel Seicento, un episodio del genere significava una sola cosa, il disonore. Nonostante fosse vittima, la pittrice aveva impresso su di sé il marchio infamante di essere una nubile deflorata: una "macchia della vergogna" che poteva essere lavata solo con la pratica, allora largamente diffusa, del matrimonio riparatore. Ma essendo l'aguzzino già sposato, questa soluzione fu impraticabile.



*Opera originale "Susanna e i vecchioni" di Artemisia Gentileschi, olio su tela, 1610,  
Collezione Graf von Schönborn*

**OPERA COLLETTIVA**

“La violenza contro la donna” dal murales di Panmela Castro  
2019, tecnica mista su cartone, 70x100 cm

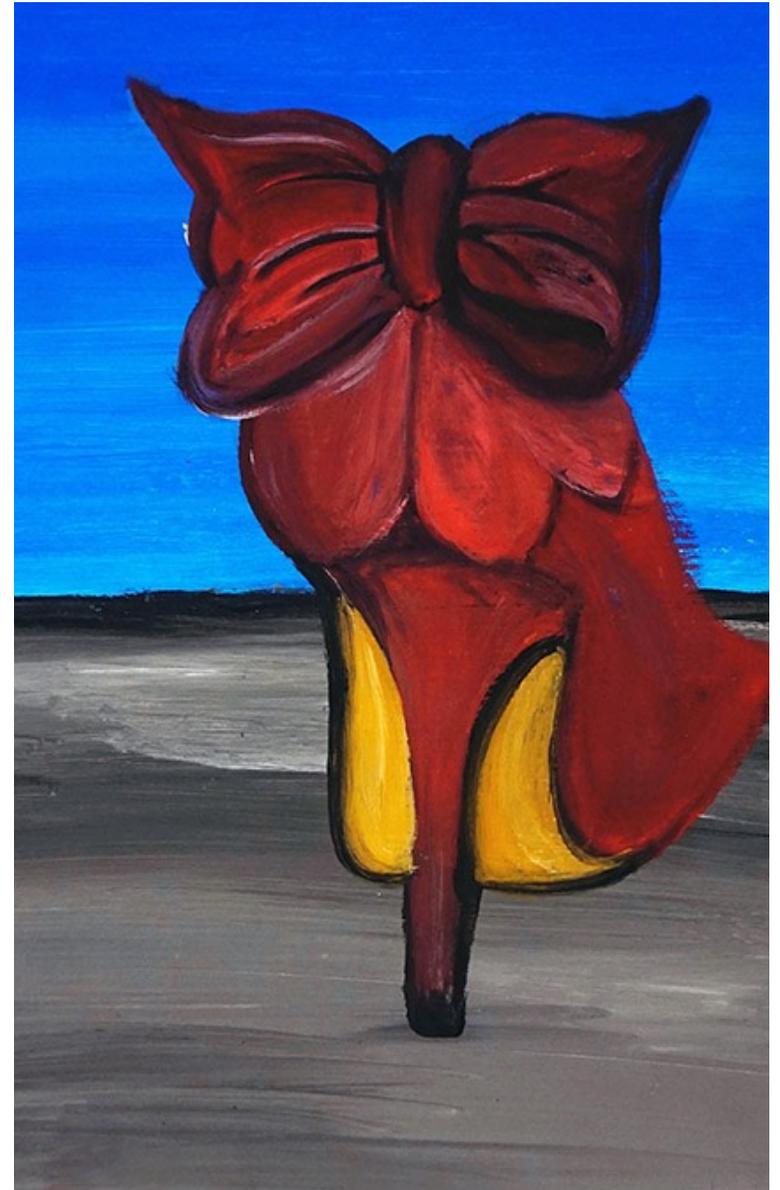
Panmela Castro è un'attivista femminista che racconta la sofferenza delle donne attraverso la street art. L'artista brasiliana, cresciuta alla periferia di Rio de Janeiro e immersa in un mondo di arte di strada ma anche di violenza, muove i suoi primi passi avvicinandosi al mondo dell'arte con i graffiti e la loro possibilità di raggiungere un pubblico più vasto che si avvicina al messaggio senza pregiudizi. Il suo nome di battaglia è Anarkia.

Il suo messaggio, espresso sui muri delle città, si svolge con la **costante sensibilizzazione riguardo il problema della violenza sulle donne**, tramite anche il sodalizio con altre street artists: tutte insieme diffondono la conoscenza dei diritti delle donne nelle favelas di Rio, dove spesso le informazioni non raggiungono le dirette interessate.

Attraverso la sua arte diffonde idee e insegna alle donne i loro diritti contribuendo alla formazione di una forte coscienza sociale.



- E.  
"Scarpetta rossa"  
2020, tempera e collage su cartongesso, 23x19 cm
- C.  
"Femeia nu se atinge nici cu o floare"  
2020, tempera su cartone, 23x19 cm





**OPERA COLLETTIVA**, studio per "Women's day", 2019, collage su cartone, 70x100 cm

La prima volta che le scarpe rosse fanno il loro debutto è nel 2009, con l'artista Elina Chauvet, a Ciudad Juárez con 33 paia di scarpe che, ad oggi, hanno fatto tanta strada dal Messico all'Italia aggiungendo sempre (purtroppo) qualche nuova testimonianza di

sofferenza o di morte: ogni paio di scarpe donate alla performance rappresenta una donna morta o scomparsa e testimonia la violenza perpetrata contro le donne.

*Performance ideata dall'artista messicana Elina Chauvet a Milano, 2012*





L.  
"Donna araba", 2020, pastelli a olio su cartoncino, 25x35 cm

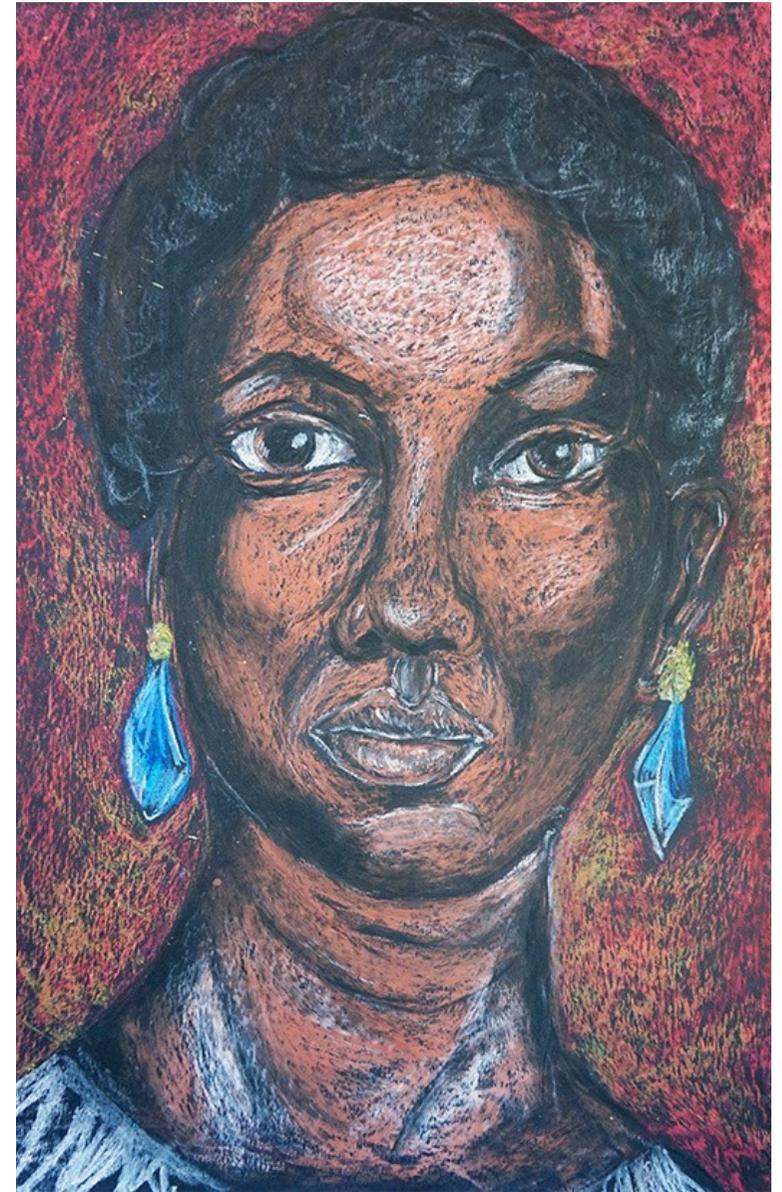
M.

**"Donna africana"**

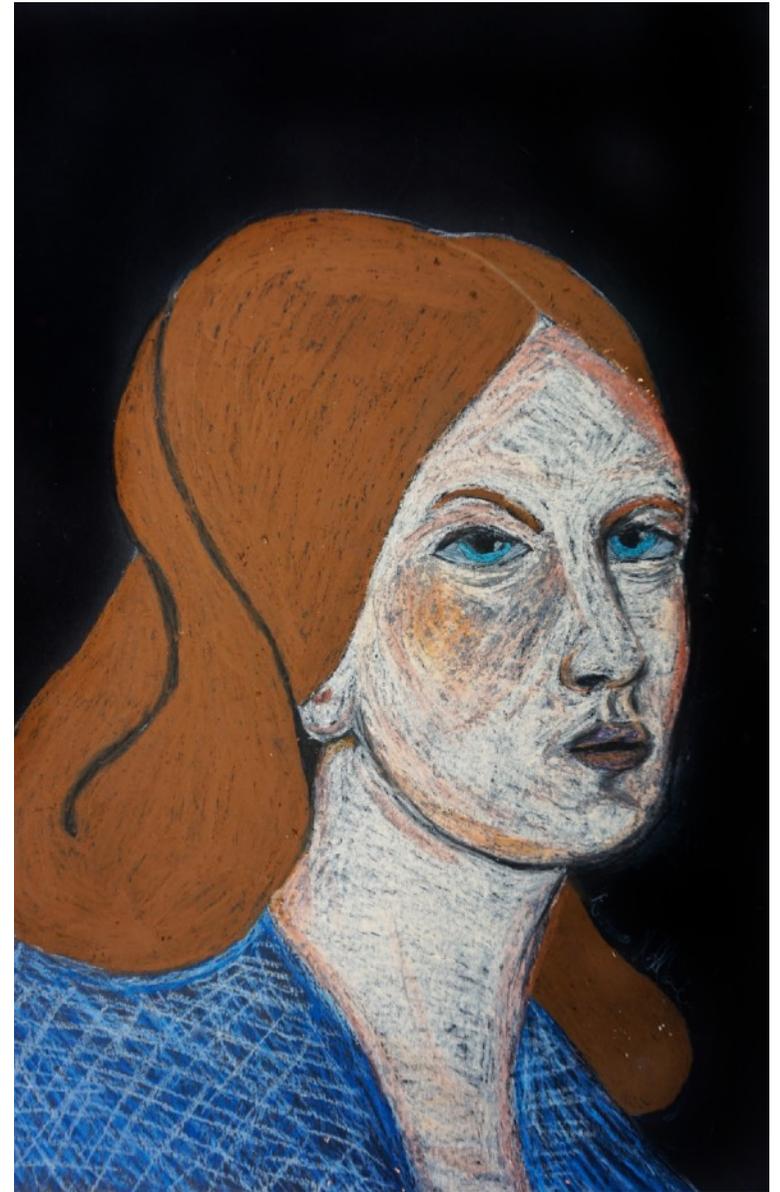
2020, pastelli a olio su cartoncino, 50x35 cm

Da una foto di Nina Simone, pseudonimo di Eunice Kathleen Waymon, un'icona del jazz, statunitense, attivista per i diritti civili.

Questo giovane autore ha molto talento, impara velocemente le tecniche proposte ed è rapidissimo nell'esecuzione dei suoi lavori: per realizzare questo ritratto ha impiegato poco più di venti minuti.



L.  
"Donna georgiana"  
2020, pastelli a olio su cartoncino, 50x25 cm



L.  
"Oriente"  
2020, gessetto su cartoncino, 100x70 cm



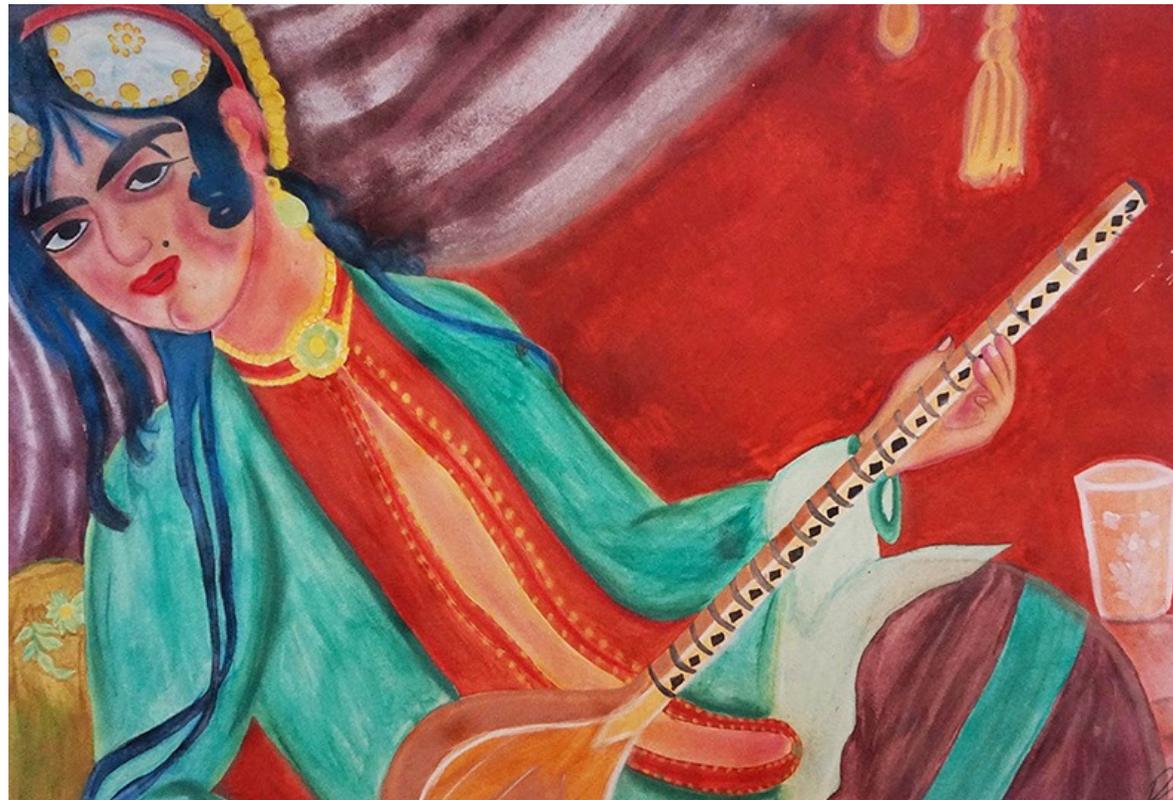
S.

“Medioriente” studio da Richard Burlet

2020, Tecnica mista su cartongesso, 100x70 cm

Richard Burlet trae ispirazione da Klimt, ma le sue donne sono reali, attuali, non lasciando altra interpretazione che non sia la sola bellezza terrena. Non ci sono allegorie, non ci sono simbolismi, non ci sono sguardi che raccontano storie lontane. Sono visi splendidi di donne: malinconiche, ammalianti, sovrappensiero, presenti oggi. In un certo senso Burlet adempie in pieno allo scopo che lo stesso Klimt ha compiuto nella sua carriera: lasciare che le donne ritratte raccontino un'epoca. E ci sono, in effetti, moltissime storie che queste donne possono raccontare.





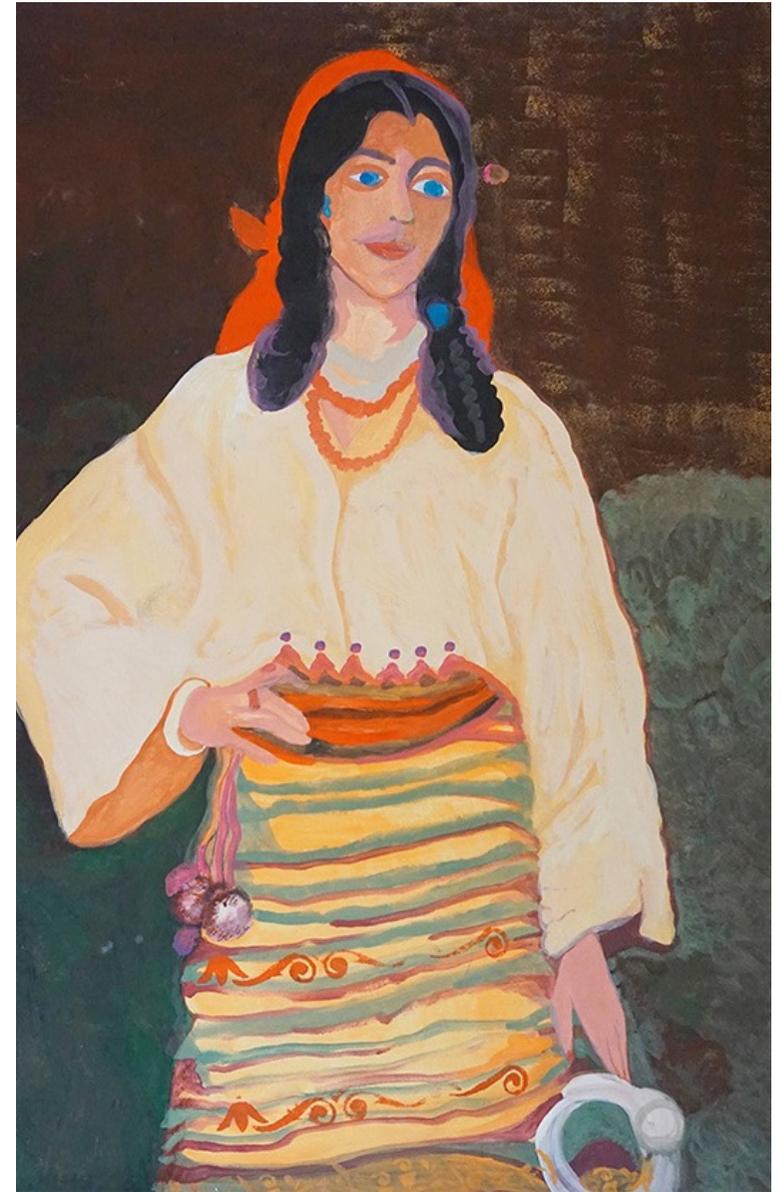
C., XIX sec. Iran, "Donna con târ"  
2020, tecnica mista su cartongesso, 70x100 cm

Una delle pratiche più insolite dell'arte Qajar (propria della dinastia Qajar, tardo persiano 1781-1925), è la rappresentazione di donne che diventano protagoniste degli eventi nelle scene ritratte. In una società fortemente islamica, le donne di Qajar sono rappresentate in atteggiamenti di riscatto culturale, con abiti lussuosi e raffinati, in netta contrapposizione con l'immagine tradizionale della donna remissiva in chador (dal persiano: چادر, letteralmente "tenda"). In quest'opera una donna suona il târ, uno

strumento a corda con una tastiera particolarmente allungata, suonato tutt'oggi in Iran, Afghanistan e Armenia. Durante l'era Qajar le opere d'arte addobbavano le pareti del palazzo reale e riproducevano l'immagine di re e donne della corte, ma anche di servitori, musicisti, acrobati e danzatori. Le donne sono raffigurate con un corpo particolarmente allungato nella forma e nelle proporzioni, con sopracciglia spesse e marcate, con gli occhi a mandorla, il naso aquilino e con mani e piedi dipinti con l'henné.

O.  
"Gitana" studio da Theodor Aman  
2020, Tempera su cartongesso, 100x70 cm

Nelle arti figurative la bella gitana dalle fattezze esotiche e seducenti ha suscitato interesse e curiosità nell'immaginario occidentale fin dal primo apparire dei Rom, agli inizi del Quattrocento. L'opera originale di Theodor Aman, datata 1884, è l'espressione della nuova Romania, nata dall'unione dei principati di Moldavia e Valacchia e indipendente dal giogo ottomano, che iniziava un lento processo di ammodernamento civile. Sullo sfondo di una ricca vegetazione, in cui si scorge il naturalismo en plein air dell'esperienza francese, Aman trasfonde tutto il folclore zingano di cui gli artisti rumeni erano capaci, essendo quotidianamente in contatto con la numerosa minoranza rom.



A.  
"Donna marocchina"  
2020, tecnica mista su cartone, 50x35 cm





IL PROGETTO È STATO REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DI



*Ministero della Giustizia*  
DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ  
Istituto Penale per i Minorenni con annesso Centro di Prima Accoglienza  
FIRENZE

REGIONE  
TOSCANA



Progetto approvato con DDR 19683/19  
con il contributo di Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Toscana



**PROGRESS** è un'Associazione di Promozione Sociale che svolge attività senza scopo di lucro, per il perseguimento di finalità civiche e solidaristiche, secondo i principi della democrazia e dell'uguaglianza sociale. Crediamo nel diritto alla felicità di ogni essere umano e alla costruzione di un mondo più inclusivo, equo e solidale.

il team di Progress:

**franca** frigenti **elisab** estetti per la conduzione del laboratorio **domenico** pelini **fabio** olmastroni specialista dell'acura del verde **giov** benedetti per la grafica digitale e **le** stampa **antonella** brizzi per l'accompagnamento scolastico **dora** bertip per la diffusione del progetto



APS Progress

**f** [www.facebook.com/associazioneprogress](https://www.facebook.com/associazioneprogress) | [www.associazioneprogress.org](http://www.associazioneprogress.org)  
via il Prato 45 - 50123 Firenze - c.f. 94 122 51 04 83 - p.iva 05 550 68 04 81